Anno XX. Sabato 2 Novembre 1867 N. 250

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 60	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 30 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto 6 ottobre col quale si dichiara costituito il comizio agrario di Dolo, provincia di Venezia;

Relazione e decreto regio del 6 ottobre che approva il regolamento per i conservatori femminili, e il regolamento stesso;

Serie di disposizioni nel personale del Genio civile e delle poste.

S. M. sulla proposta del ministro per gli affari della guerra con decreti del 13 e 17 ottobre 1867 ha fatto le seguenti disposizioni nel personale degli ufficiali generali dell' esercito:

S. E. Cialdini cavaliere Enrico, generale d' armata in disponibilità, è richiamato in servizio effettivo, e nominato presidente del Comitato per l' arma di fanteria;

Eschini cav. Giuseppe maggiore generale comandante territoriale d' artiglieria di Bologna (comando d' artiglieria di dipartimento), è collocato in aspettativa per soppressione d' impiego.

Con RR. decreti in data di ieri 29 il cavaliere Melegari, destinato R. ministro a Berna, fu esonerato dalle funzioni di segretario generale presso il Ministero degli affari esteri, e le stesse funzioni furono attribuite al comm. R. Ulisse Barbolani, R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri, 1° novembre:

Il ministro degli affari esteri ha indirizzato la circolare seguente agli agenti diplomatici del re.

Firenze, 30 ottobre 1867.

Signor ministro,

La Convenzione conchiusa fra il Governo del re e quello di S. M. l' imperatore dei Francesi il 15 settembre 1864, da un lato stipulava lo sgombro delle truppe francesi dal territorio pontificio, ma imponeva dall' altro all' Italia obblighi oltremodo gravi e di difficilissima esecuzione. Noi ne assumemmo non pertanto il carico col proposito sincero e deliberato di fare tutti i nostri sforzi per mantenerne la osservanza.

Se in dispregio delle leggi, e malgrado le ripetute dichiarazioni del Governo del re, parecchie schiere di volontari riuscirono a penetrare nelle vicine provincie pontificie, schivando la sorveglianza delle regie milizie poste a guardia del confine, ognuno che conosce la postura del terreno, il grande sviluppo dei limiti da sorvegliare e tenga conto del diritto che ad ognuno spetta di muoversi e viaggiare a suo talento, si renderà ragione della impossibilità assoluta in cui era il corpo di osservazione preposto alla vigilanza della frontiera di impedire con efficacia fatti di simigliante natura.

Queste difficoltà, signor ministro, non isfuggirono certamente alla penetrazione ed allo accorgimento delle alte parti contraenti allorchè esse sottoscrissero la Convenzione di settembre. Ognuno ricorda infatti come il termine prefisso all' esecuzione di tale Convenzione fosse stato appunto stabilito nella speranza che si potesse nel frattempo operare una conciliazione fra la Santa Sede ed il regno d' Italia, o almeno che si fosse potuto giungere, fra i due Governi limitrofi, ad un *modus vivendi* che rendesse compatibili i loro vicendevoli rapporti. Questa speranza, fa d' uopo ormai confessarlo, è riuscita vana. Non è già che il Governo del re non siasi adoperato a fare dal canto suo quanto era in lui per raggiungere siffatto scopo; ma esso incontrò sempre, nella Santa Sede, resistenza e persino acerbe censure per aver promulgato leggi che già sono da lungo tempo applicate in altri paesi cattolici.

Non può quindi recar meraviglia che una crisi, che noi deploriamo, dovesse prodursi.

Il governo di S. M. l' imperatore dei francesi in un documento pubblicato dal *Moniteur* ha dichiarato per bocca del ministro imperiale degli affari esteri, che l' intervento delle truppe francesi nel territorio della S. Sede non aveva alcuno scopo ostile verso l' Italia, e che esso non intendeva in verun modo rinnovare una occupazione di cui misurava tutta la gravità.

Mentre il Governo apprezza altamente l' importanza di cosiffatte dichiarazioni, non giunse però a persuadersi che le circostanze presenti richiedessero un tale atto. Il Governo imperiale non può non riconoscere come la Convenzione del 15 Settembre fosse conchiusa allo scopo principalissimo di riporre lo Stato della S. Sede nelle condizioni comuni a tutti gli altri principati che debbono da per loro stessi provvedere alla propria sicurezza. Potrebbesi in vero mettere in dubbio che non sempre sia stato su questo riguardo osservato lo spirito della Convenzione, ma checchè ne sia, le truppe assoldate dal Governo pontificio mostrarono di bastare a difendere la loro bandiera e di corrispondere quindi allo scopo che loro era stato assegnato. Il Governo imperiale della Francia, malgrado le nostre osservazioni in contrario, e malgrado le nostre ripetute proteste ha pensato altrimenti, ed ha deciso di intervenire. Le nostre recenti e formali dichiarazioni di voler adoperarci ad impedire, per quanto era in noi, l' invasione di bande di volontari nel vicino territorio della S. Sede, dichiarazioni che abbiamo mandato ad effetto, non sono valse disgraziatamente a rimuoverlo da un passo di tanta gravità.

È inutile che io le dica, sig. ministro, che noi ne siamo sinceramente addolorati. Un simile atto ha profondamente commosso la pubblica opinione e se le popolazioni non trascorsero a gravi fatti, egli è perchè la maggioranza assennata della nazione è usa a fidare nel Governo di un Re leale, che ha saputo e saprà sempre tutelare il suo onore a costo di qualsiasi sacrifizio. Nello intento di provvedervi e consultando soltanto la propria dignità ed i proprii interessi, il Governo del Re ha dovuto quindi assumere la grande responsabilità di ordinare alle regie truppe di varcare il confine pontificio. Questa determinazione non può essere in verun modo considerata dalla Francia come un atto ostile. Occupando alcuni punti di quel territorio le regie truppe hanno formale istruzione di adoperarsi a rassicurare gli animi ed a ricondurre la calma nelle commosse popolazioni, che da ogni lato si rivolgono al Governo per chiedere la sua protezione. Esse hanno ordine di rispettare dovunque le autorità ed i Municipii costituiti, e di condursi in guisa da evitare un conflitto, che possa far nascere ulteriori complicazioni.

Pel fatto dello intervento delle truppe imperiali della Francia essendosi alterato le condizioni della convenzione di settembre, il Governo del Re era in obbligo di tutelare il suo diritto, ponendosi in eguale condizione dell' altra parte contraente per potere imprendere, in pari situazione, nuovi negoziati.

Noi facciamo dal canto nostro voti sinceri perchè essi riescano ad una soluzione definitiva, che dando legittima soddisfazione alle aspirazioni nazionali garantisca nel tempo stesso il decoro e l' indipendenza necessaria al Sommo Gerarca per l' esercizio della sua divina missione.

Gradisca ecc.

L. F. Menabrea.

— In seguito agli ultimi avvenimenti, individui già appartenenti a corpi pontifici vennero a trovarsi sul territorio del regno. Allo scopo di evitare ogni possibile inconveniente, essi furono trasferiti dal confine alla Spezia, d' onde, essendo essi in piena libertà, potranno rimpatriare. Il R. Governo provvederà, secondo gli usi, al rimpatrio di quelli che fossero sforniti di mezzi sufficienti.

— Togliamo dal *Diritto* la seguente corrispondenza:

DAL CAMPO DI GARIBALDI

Monterotondo, 27 ottobre, ore 6 ant.

Quando vi giungerà questa mia lettera, voi avrete già saputa l' espugnazione di Monterotondo; ma non pertanto credo farvi cosa gradita narrandovi alla meglio alcuni dei fatti più importanti che l' accompagnarono.

Il nome stesso di *Monterotondo* vi dice che il paese è posto in altura. Il presidio pontificio era di oltre 300 uomini, con due buoni pezzi di artiglieria, e si era fortifi-

-cato nelle case sovrastanti alle mura, e per la massima parte, nel palazzo detto del Principe, bello e forte edifizio medioevale munito di un' altra torre.

L' impresa, come vedete, era per sè stessa difficile, e più avuto riguardo alle pessime nostre armi e all' essere noi affatto sprovvisti di cannoni; non volendo pur tener conto che i volontari da tre giorni non avevano pane, e da molte notti dormivano allo scoperto, mezzo nudi, privi di scarpe, colle pioggie dirotte dei giorni scorsi!

All' alba di giovedì il paese fu circondato e il fuoco durò sino a sera, senza nessun utile risultato per parte dei nostri anzi con gravi perdite, perchè i pontifici muniti di eccellenti fucili, tiravano al coperto e colpivano a 1000 metri di distanza.

Il bravo maggiore Mosto fu uno dei primi feriti.

Sin dal mattino si stabilì lo spedale in un convento, poco discosto dal palazzo del Principe, e vi si alzò bandiera nera, che non fu rispettata dai pontificii, i quali vi tirarono sopra parecchie cannonate, ad una distanza non maggiore di 7 od 800 metri! Questa violazione di una delle leggi più sante della guerra avvenne per ordine del comandante degli antiboini, il quale minacciò di far fucilare i cannonieri se si rifiutavano di obbedirlo. Questo mi disse un cannoniere stesso, che era tra i prigionieri.

Verso le 3 pom. il Generale venne al convento. Il fascino dell' occhio del *nostro vecchietto* (così lo chiamano i volontari), la calma serena che irradia dal volto, non si possono ridire a parole.

Si assise sullo scalino della chiesa, e là dette gli ordini per la notte. L'udii dire: « Domani bisogna snidare questi quattro papalini, altrimenti le donne italiane ci piglieranno a scopate. » Si dolse che parecchi dei nostri si fossero spinti troppo oltre, per servir di bersaglio ai nemici; e disse che l'ordine suo era di aspettare la notte, la quale uguaglia la disparità delle armi. Nel Tirolo si faceva la guerra delle aquile: qua bisogna fare la guerra dei pipistrelli. Ordinò la costruzione di *barricate volanti*, per inoltrarsi a dar fuoco alla porta settentrionale del paese. Questa operazione era rischiosissima; ma riuscì splendidamente. Riccioti mi raccontava ieri sera che un ragazzotto diciotenne appiccò coi fiammiferi il fuoco alle materie combustibili accatastate sulla porta, e si fermò a soffiarci sopra, in mezzo a una grandine di palle; e quando vide salire la fiamma, si alzò, gridando verso i nemici: « Viva l' Italia! »

Incendiata la porta, fu occupato il paese; ma i pontifici resistevano ancora energicamente; sicchè il generale dava già le disposizioni per minare il palazzo. Verso le 8 del mattino alzarono la bandiera bianca, e si resero. Più tardi vennero da Roma una cinquantina di zuavi, che furono respinti, lasciando parecchi prigionieri, i quali, insieme agli altri, furono immediatamente inviati al Passo di Correse con una scorta di 40 uomini, senza che si avesse a lamentar alcun inconveniente.

Sono in nostra mano tutte le armi, e molte munizioni e i due pezzi di artiglieria che valgono per noi tant'oro.

Le perdite nostre sono molte e gravi; ma ancora non si conoscono precisamente. I pontificii ebbero qualche morto e parecchi feriti.

Sono state prese tutte le precauzioni per l' eventualità di un attacco da parte dei pontificii che potessero venire da Roma; ma io credo che non verranno, perchè se potevano sarebbero venuti prima che Monterotondo cadesse in nostro potere. D' altronde la venuta di quei soli 50 zuavi ci fa supporre che il governo papale non possa togliere le truppe da Roma. Ciò vuol dire che la rivoluzione ingrossa laggiù.

In questo momento mi viene assicurato che all' osteria del *Grillo*, lungo la strada romana, sotto Monterotondo, questa notte sieno stati barbaramente trucidati due feriti.

E basti per oggi.

NOTIZIE

FIRENZE — Ieri l'altro, fuvvi a palazzo Vecchio consiglio dei ministri, il quale durò lungamente.

S. M. il re riceveva ieri in particolare udienza il ministro Gualterio, col quale si trattenne assai.

— Il ministro dell' interno ha ricevuto da Palermo il seguente dispaccio:

« Questore sorprese ieri sera comitato borbonico all' atto arruolamento e giuramento su Evangelo e Croce. Arrestato cavaliere Pasciuta ex-Benedettino venuto da Roma, altri due preti e sette arruolati, tre dei quali già confessi. Sequestrato proclama originale scritto caratteri del Pasciuta, sequestrata pure formola giuramento e carteggio. Dopo ulteriori necessarie indagini si denunzierà potere giudiziario. » *(G. d'Italia)*

— Vuolsi che fin del giorno 29 il presidente del Consiglio abbia inviata una circolare ai nostri rappresentanti all' estero, nella quale espresse le intenzioni del Governo

— L' *Italie* mantiene che il generale La Marmora partisse per Parigi la sera del 26. Noi ieri smentimmo questa notizia. La nostra asserzione è oggi confermata dall' *Opinione* e dalla *Nazione*, le quali dicono che l'egregio generale lasciò Firenze soltanto ieri sera (30). Egli è accompagnato dal suo aiutante di campo capitano Bracci.

MONDOVÌ — Lunedì sera gran numero di cittadini, a cui s' erano uniti gli emigrati romani di stanza in Mondovì, preceduti da banda musicale si portarono sotto il balcone del sotto prefetto per reclamare Roma capitale d' Italia. — Così la *Gazz. del Popolo.*

FRANCIA — Si legge nella *Patrie*:

Dispacci di Firenze, facendoci conoscere la composizione di un Ministero Menabrea, ci assicurano che gli uomini che hanno accettato, sulla domanda personale del re, i diversi portafogli, non hanno consentito a quest' atto di devozione che a due condizioni: la prima che un proclama del re venisse a riprovare pubblicamente la violazione del territorio romano; la seconda che il re terrebbe presso del Governo delle Tuilleries un ufficio nello scopo di associare, con un movimento sulla frontiera, l' armata italiana all'intervento francese.

Queste due condizioni sarebbero state accettate e tosto adempite dal re, che aderì al progetto di proclama sottoposto dal generale Menabrea. È nel dopo pranzo d'ieri che i dispacci del re devono essere stati ricevuti a Saint-Cloud, e la risposta del Governo francese era aspettata oggi a Firenze.

CRONACA LOCALE

— Riportiamo le proteste del Comitato centrale di Firenze per la insurrezione Romana e del Comitato figliale di Ferrara, in ordine alla disposizione emanata dal Governo per lo scioglimento di essi Comitati:

COMITATO CENTRALE DI SOCCORSO

Per l' Insurrezione Romana

ITALIANI! Il nuovo Ministero col suo manifesto, in cui ci sembra unicamente lodevole la non mascherata parola, dichiarò il suo programma all' Italia.

Sarebbe colpa il tacere. Come cittadini abbiamo il diritto, come Comitato centrale onorato dall' universa fiducia, abbiamo il debito di significarvi la nostra opinione. Quest' atto gravissimo, che lascerà dolorosa traccia nella istoria nostra, è il segnale d' un' aperta reazione contro quanto è più caro e più sacro all' Italia; e, quel ch' è peggio, di una reazione intimata coll' armi dallo straniero, sicchè appaia la nostra indipendenza una disonorevole menzogna.

Noi pure non siamo, nè fummo partito, nè l' organo d' un partito. Commossi dal sentimento fraterno, sospinti da un obbligo di umanità, soccorrendo gl' insorti Romani abbiamo avuto la gloria — e ne siamo fieri — di rivelare un pensiero della nazione, di essere la mano dell' amore cittadino, come GARIBALDI — volendo Roma — è l' incarnazione della volontà nazionale. Assemblee popolari, associazioni d' ogni verso, innumerevoli cittadini a qualunque opinione liberale appartenenti, municipii e anche provincie per mezzo de' loro consigli spontaneamente risposero.

Nè sulla bandiera nostra venne mai scritto guerra alla religione, bensì guerra alla potestà temporale de' papi, guerra al principe che c' insulta e maledice ogni giorno, guerra ad un pastorale ch' è bajonetta nel fianco alla patria nostra. Noi siamo difensori della libertà di coscienza e volendo rispettate le opinioni religiose di tutti, vogliamo eziandio l' osservanza della nostra suprema legge, i plebisciti, unica base del diritto italiano. Proclamata dal Parlamento capitale d'Italia, Roma non è de'Romani, ma d'Italia al pari di Milano e di Napoli di Torino e di Palermo; ma una parte non può ribellarsi al tutto, l'unità giurata dev'essere mantenuta.

Noi pure, ma contro il ministero, dimandiamo inviolate le leggi e salvo l' onore. E questo non è lasciando che si derida il paese in nome della convenzione del 15 settembre da noi rispettata finora dal governo francese tenacemente e continuamente violata; eludendola, ei non fè che mutare divise e bandiere ai suoi soldati, mentre i nostri concittadini, per combattere a fianco degl' insorti, doveano notturni come ladri passare il confine.

Con alta maraviglia leggemmo dichiarata fratricida una guerra contro l' impero francese; e per isfuggirla intimasi guerra agli Italiani capitanati da Garibaldi. Questa non è forse veramente fratricida, non è un insanguinarsi col proprio sangue un uccidere la patria?

Il programma del nuovo ministero non è che inaudita genuflessione alla Francia imperiale. Ma vorrà genuflettersi l'Italia? Noi speriamo di no. Non sappiamo vedere quali idee, quali forze, quali aspirazioni italiane abbiano chiamato e sostengano il nuovo ministero; non un voto, non una voce, non un segno qualunque al suo nascere è pronubo, tolta la paura di alcuni che vanno calunniando l'esercito. Noi speriamo che il Parlamento, che pur si dee convocare tra poco, lo respingerà; noi speriamo che l' Italia non vorrà disonore siffatto; giacchè il disonore per le nazioni è peggio che la sconfitta, peggio che una perdita di territorio, è veleno nell' anima, che tronca ogni forza ed ogni avvenire.

Noi questo dichiariamo per mantenerci fedeli alla patria, che vuole essere libera e intiera; nè ciò si ottiene coll' abbandonarne una parte per eseguire stranieri

cenni, anche a costo di una guerra civile.

E dal ministero Menabrea, negazione della vita italiana, ce ne appelliamo al Parlamento ed alla Nazione.

Firenze li 30 ottobre 1867.

G. Pallavicino, B. Cairoli, F. Crispi, G. Dolfi, L. La Porta, L. Miceli, A. Oliva, E. Guastalla, F. De Boni.

PREFETTURA
della Provincia di Ferrara

Vista la Gazzetta Ferrarese del 9 ottobre corr. anno N. 230, nel quale si legge il Proclama di un Comitato costituitosi in Ferrara per i soccorsi ai feriti delle popolazioni insorte nelle Provincie Romane, il qual Comitato secondo i nomi apposti ad esso Proclama, risulta composto dei Signori Dondi dott. Gaetano — Frassoldati Giuseppe — Gattelli dott. Giovanni — Pavanelli Andrea — Perelli dott. Giovanni — Sani Antonio.

Viste le istruzioni e le disposizioni date dal Ministero con telegramma in data d'oggi colle quali si prescrive che in giornata debbano essere sciolti tutti i Comitati e sotto Comitati istituitosi allo scopo di favorire i moti di Roma.

SI NOTIFICA

Il Comitato Ferrarese composto dei Signori Dondi dott. Gaetano - Frassoldati Giuseppe - Gattelli dott. Giovanni - Pavanelli Andrea - Perelli dott. Giovanni - Sani Antonio e istituito allo scopo di raccogliere offerte per la insurrezione Romana, si dichiara e resta sciolto.

Vengono diffidati i medesimi Signori componenti il Comitato che in seguito a tale intimazione, non è più loro permesso di riunirsi come Comitato proprio o come Comitato succursale di quello centrale di Firenze nè di pubblicare Proclami e stampe allo scopo di raccogliere offerte per l'insurrezione Romana senza incorrere nella responsabilità di associazioni contemplate dalle vigenti Leggi penali.

Copia della presente dichiarazione sarà intimata nella sede del Comitato stesso presso la Tipografia Bresciani.

Ferrara 30 Ottobre 1867.

Il Prefetto

SORISIO

Ferrara 31 Ottobre 1867.

Il Comitato di soccorso ai feriti dell'insurrezione Romana costituitosi in questa Città ringrazia i proprii concittadini pel patriotico slancio con cui risposero all'appello che venne loro fatto in nome dell'umanità.

Prima però di sciogliersi il Comitato protesta altamente contro un provvedimento che ispirato dalla prepotenza straniera, vieta ai fratelli di soccorrere i fratelli combattenti per la più santa delle cause. E questa una nuova vergogna che si fa subire alla Nazione, e che la Nazione non dimenticherà.

Il Comitato

G. Gattelli — A. Sani — A. Pavanelli — G. Frassoldati.

FERRARA 1° NOVEMBRE 1867

PREZZO MEDIO DELL'UVA PIGIATA

Uva forte per ogni Ett. 13. 628 corrispondenti a Mastelli 24 ferraresi It. L. 225. 14. 5
Uva dolce per come sopra „ 142. 98. 3

Nel suddetto prezzo medio vi è compreso il dazio consumo di Ital. L. 45. 82 per ogni Ett. 13. 628 ossia per ogni Castellata ferrarese.

Dalla Camera di Commercio ed Arti.

ULTIME NOTIZIE

— A Roma sono già entrati i Francesi. Tale è la voce che corre per tutta Firenze.

— Il generale Nicotera che occupa Velletri, invitò la popolazione al plebiscito. Tutti risposero voler l'unione all'Italia una ed indipendente con Vittorio Emanuele re costituzionale.

Quei di Velletri chiesero in seguito che lo truppe regie entrassero nella città. Il governo italiano tentenna, e non ha ancora risposto. (*Diritto*)

— Nel *Giornale di Roma* del 27 leggesi quanto segue:

Lo sbarco in Civittavecchia delle truppe francesi ieri annunziato ha avuto definitivamente luogo. *Esse sono in cammino per Roma.*

L'*Osservatore Romano* scrive alla stessa data:

Al momento di mettere in macchina veniamo a sapere che in sulle 4 d'oggi la prima brigata francese farà il suo ingresso in Roma.

Telegrafia Privata

Firenze 31. — *Parigi* 30. — Dietro proposta di Rouher la commissione imperiale decise che l'esposizione sarà prorogata fino a domenica ventura. I commissari esteri accettarono la proroga a condizioni che l'entrate in questi tre giorni siano destinate ai poveri di Parigi. Gli oggetti venduti potranno essere consegnati dopo il 30 ottobre.

Berlino 31. — La *Gazz. della Croce* rispondendo alle asserzioni della *Liberté* che Goltz abbia dichiarato a Moustier che la Prussia non interverrà negli affari d'Italia, dice che il Governo prussiano non ebbe finora alcuna occasione d'impegnarsi anticipatamente con dichiarazioni di tale portata. Nei circoli bene informati si giudicano prive di fondamento le asserzioni che la Prussia siasi dichiarata contro l'Italia.

Parigi 30. — (*Ritardato*). — Secondo la *Patrie* la missione di La Marmora avrebbe per scopo di esporre i motivi della domanda che l'esercito italiano si associ all'azione del Corpo spedizionario francese. In vista delle circostanze il viaggio a Compiègne è abbandonato.

La *Libertè* pretende sapere che l'Austria acconsenti alla riunione della Conferenza per gli affari romani, ma il papa ricuserebbe. È dubbio che la Russia, la Prussia e l'Inghilterra vogliono parteciparvi.

Tolone 30. — Continuano ad arrivare ed essere imbarcate truppe e materiali.

Firenze 31. — *Gazzetta Ufficiale.* In obbedienza agli ordini ricevuti dal governo del re, le nostre truppe varcarono ieri le frontiere pontificie. La coscienza della dignità nazionale, ed il dovere di tutelare i principii dell'ordine e della libertà, consigliarono imperiosamente questa risoluzione ed il governo non si tosto venne informato dell'arrivo dei francesi a Civitavecchia non ha nè esitato, nè indugiato a prenderla.

La Convenzione di settembre vincola allo stesso grado le due parti contraenti ed impone ad entrambe obblighi medesimi. Il governo del re non poteva esimersi dell'adempimento di questi obblighi, perciò esso porta fiducia, che il governo imperiale della Francia ravviserà in questa determinazione una prova dei fermi e leali propositi del governo italiano ed il suo sincero desiderio di fare quanto è in poter suo appianare le presenti difficoltà. Il governo imperiale ben sà che dove sventola la bandiera italiana ivi è tutela dell'ordine ed ossequio a tutti i grandi principii.

Le popolazioni accolgono con manifestazioni di entusiasmo che non può essere sospetto le nostre truppe, non mandato dal governo a civili lotte, nè dirette a provocare deplorabili sciagure, ma rendendo omaggio in tal guisa a quei principii che sono stati l'origine del nostro rinnovamento, ed ora formano l'esenza della nostra tradizione nazionale. Le popolazioni ben comprendono che la presenza dei nostri soldati è una guarentigia dell'osservanza a quei principii e con essa, mentre sono tutelati i loro diritti e la loro sicurezza, la questione dei loro destini rimane impregiudicata.

La risoluzione presa dal governo del re dovrebbe pure giovare, e confidiamo giovi a persuadere il generale Garibaldi a non ostinarsi ad accrescere le gravi difficoltà nelle quali versiamo, ed aiutare con savio consiglio la desiderata pacificazione del paese e lo scioglimento della questione di Roma, che con tali mezzi troverebbe una più facile soluzione sotto tutti i riflessi.

Dunque il governo del re è rinfrancato dalla coscienza di avere adempiuto al debito suo. Il paese col senno e con la calma deve continuare una opera provida e riparatrice.

Parigi 31 (*Ritardato*). — *Moniteur.* Alcuni giornali dal proclama di Vittorio Emanuele traggono la conclusione che il componimento su la questione romana debba avere luogo esclusivamente tra la Francia e l'Italia.

La Circolare del 28 ottobre non può lasciare alcun dubbio sul pensiero del governo dell'imperatore di sottoporre all'esame delle potenze una questione che interessa l'Europa intiera.

Firenze 1. (*Ore* 9. 40. *ant.*) — *Nazione.* Un dispaccio da Corese annunzia che Garibaldi ha retroceduto a Monterotondo. Il comando delle regie truppe destinate ad occupare alcuni punti del territorio pontificio è definitivamente affidato a Cialdini. Fino alle ultime notizie i francesi non si erano mossi da Civitavecchia. Le regie truppe occuparono parecchi luoghi del pontificio. È smentito che Nicotera fosse circuito dai pontifici.

Assicurasi che Brignone sia designato prefetto a Torino.

Monaco 31. — La Camera alta adottò i trattati doganali ad unanimità meno 13 voti.

Stuttgard 31. — La Camera adottò il trattato di alleanza con la Prussia a grande maggioranza.

Parigi 31. — La *France* la *Patrie* e l'*Etendard* dicono che l'invasione dello Stato pontificio da parte delle truppe italiane costituisce uno stato anormale e pericoloso per la pace. La *Presse* assicura che l'imperatore d'Austria e Napoleone conferirono spesso su le attuali complicazioni. I loro abboccamenti ebbero per risultato, ottenere fra le due Corti un accordo il più intimo su tutte le questioni poste all'ordine del giorno dagli avvenimenti.

Parigi 1. — Il *Constitutionnel* smentisce categoricamente le asserzioni della *Patrie* di ieri.

BORSE	30	31
Parigi 3 0[0	68 47	68 05
4 1[2	— —	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	45 70	45 30
id. (*Chius. in cont.*) .	45 55	45 10
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	186	183
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	358	357
„ Austriache .	480	476
„ Romane . .	50	47
Obbligazioni Romane . .	96	98
Londra. Consolidati inglesi	94 3[8	94 1[2

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
3 *Novembre*	11.	47.	3.
4 »	11.	47.	3.

Osservazioni Meteorologiche

31 OTTOBRE 1 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C. . . .	mm 767, 72 766, 23	mm 765, 15 766, 43	mm 764, 42 764, 63	mm 765, 80 763, 79
Termometro centesimale. . . .	o + 10, 1 + 10, 5	o + 15, 0 + 14, 9	o + 16, 5 + 17, 4	o + 12, 4 + 13, 9
Tensione del vapore acqueo . .	mm 7, 67 7, 85	mm 9, 31 9, 42	mm 9, 46 9, 77	mm 8, 67 8, 91
Umidità relativa .	o 82 7 82, 6	o 73 7 74, 9	o 67, 8 68, 2	o 80, 7 8 ; 5
Direzione del vento	NO NO	NO NO	NO NO	NO NO
Stato del Cielo. .	Sereno Sereno	Ser. Nuv. Sereno	Ser. Nuv. Sereno	Sereno Sereno

	minimo	*massima*
Temperat. estreme	o + 6, 8 + 7, 3	o + 17, 3 + 17, 4

	giorno	*notte*
Ozono	5, 7 6, 8	2, 0 8, 3

AVVISO

Ad istanza delli signori Francesco Pietropoli, e Maria Astolfi Vedova Pietropoli, il primo come Esecutore testamentario, l'altra qual Madre, e legittima tutrice della infante sua figlia di nome Italia, volendosi procedere alla compilazione dell' Inventario Ereditario del fu signor Antonio Pietropoli defunto li 10 ottobre 1867 con Testamento pubblico del 15 Agosto p. p. ricevuto negli atti del sottoscritto Notaro registrato a Ferrara li 15 Ottobre 1867 al Libro XXII pubb. fog. 167 N.° 1674, si rende noto a chiunque creda avere interesse in detta Eredità che nel giorno Nove Novembre 1867 alle ore 9 antimeridiane nella Casa di ultima abitazione del detto sig. Antonio Pietropoli in Serravalle si darà principio all' Inventario, ove chiunque creda avere interesse potrà intervenire personalmente o per mezzo di Procuratore munito di speciale Mandato, con avvertenza che tanto in presenza, come in assenza dei chiamati si procederà alla confezione di detto Inventario per opera del sottoscritto Notaro nominato dal Testatore.

Ferrara 31 Ottobre 1867.

L. Venturini Notaro.

ADERITO PIRANI di Cento Prof. di Ornato, Figura e Paesaggio essendosi stabilito in questa Città si offre a dare lezioni private a coloro che intendessero approfittarne. Egli abita presso il Signor Fortunato Ferranti strada Bocca Canale di San Stefano N. 13.

Oltre i diplomi di varie Accademie il Pirani offre a garanzia della sua abilità non pochi suoi lavori esposti al pubblico nel Negozio del Signor Ubaldo Sgherbi in Piazza delle Erbe.

Collegio-convitto Galileo

IN FIRENZE

(Via Pinti N.° 29)

È diviso in sette sezioni, cioè: I. Elementare; II. Ginnasiale; III. Liceale; IV. Militare e di preparamento alle accademie e scuole militari dello Stato; V. *Commerciale*; VI. Amministrativa; VII. Diplomatica.

La V. sezione ha il suo svolgimento nell' *Istituto pratico industriale e commerciale* unico in Italia pel concetto su cui è basato l' insegnamento; il quale ha un carattere essenzialmente pratico ausando gli alunni al maneggio degli affari nella banca fittizia dell' Istituto.

La VI sezione completa gli studi giuridici preparando alle alte carriere amministrative.

La VII prepara alle carriere del Ministero degli esteri tanto pel Ministero stesso, quanto per le carriere diplomatiche e consolari.

Per pia fondazione, affinchè tutti godano del bene dell' istruzione, la rata annuale si è divisa in tre categorie, cioè L. 1000 pei facoltosi ed alti impiegati; L. 800 pei facoltosi di second' ordine ed impiegati d' ordine medio e L. 600 pei non facoltosi ed impiegati inferiori.

Il trattamento è uguale per tutti i convittori delle tre categorie. La differenza sta solo nella posizione economica d'ogni famiglia.

Il palazzo vasto e salubre ove risiede il Collegio può albergare 180 convittori, ed ha un gran parco per le ricreazioni, la ginnastica e l' equitazione, oltre varii sontuosi saloni per le accademie, le conversazioni, le pratiche esercitazioni delle lingue, la declamazione, ecc., ecc.

Il Consiglio direttivo è composto dei signori comm. Bianchi, marchese L. Nicolini, dep. P. Emiliani Giudici, dep. avv. A. Oliva, cav. P. Fanfani, direttore degli studi, prof. G. Alagna, direttore del Convitto.

NB. Si spedisce il programma *gratuitamente* dietro richiesta con lettera affrancata.

—o()o—

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 44

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 25 al 31 Ottobre 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	24	12	25	73
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . . »	14	87	15	28
Orzo . . . . »	8	85	9	65
Avena . . . . »	6	43	7	24
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	19	30
» colorati . . »	16	08	19	30
Favino . . . . »	12	86	13	67
Riso fiorettone 1.ª sorte Kil. 100	46	30	48	30
» » 2.ª » »	42	30	43	30
Pomi . . . . »	10	53	13	13
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903	30	—	35	—
Paglia . . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	69	54	78	24
» Scarto Canapa »	43	46	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria »	172	10	176	10
» » delle Puglie »	160	10	172	10
Vino nero nostrano nuovo l'Ett.	—	—	—	—
» » vecchio »	31	70	44	03

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	9	—	12	—
» dolce » » »	6	—	7	—
Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	30	—
» forti . . . . . »	25	—	30	—
Fascine forti . . . . . »	12	—	15	—
» dolci . . . . »	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1.ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	126	15
» 2.ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . . »	101	41	108	66
» di Romagna . . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	94	18
» di Cascina . . . »	69	54	75	34
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	57	95	65	20
Majali nostrani } al Mercato	98	52	104	32
» di Romagna } di S. Giorgio	108	66	113	01
Formaggio di Cascina . . »	165	17	181	10

La carta in settimana perdeva dal 9 al 10 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*